



LABORATORIO CENTRALE
RICERCA E SVILUPPO

SCHEDA DEI DATI DI SICUREZZA del
LEGANTE IDRAULICO PER
APPLICAZIONI NON STRUTTURALI
ROSSIPLAST

conforme alla Norma UNI EN 15368

prodotto nello stabilimento di Piacenza

Commercializzato in sacco

REVISIONE n° 05 del :

02 Luglio 2018

1. IDENTIFICAZIONE DELLA MISCELA E DELLA SOCIETA' / IMPRESA

1.1 Identificatore del prodotto

Denominazione: **LEGANTE IDRAULICO PER APPLICAZIONI NON STRUTTURALI**

Nome commerciale : **ROSSIPLAST**

1.2 Usi identificati pertinenti della miscela e usi sconsigliati

La Rossiplast viene tradizionalmente impiegata nella realizzazione di murature, intonaci ed anche per la stabilizzazione di terreni.

PROC	Usi identificati – Descrizione dell'uso	Produzione/ Formulazione di Materiali per l'edilizia e le costruzioni	Professionale/uso industriale di
2	Usò in un processo chiuso e continuo, con occasionale esposizione controllata	X	X
3	Usò in un processo a lotti chiuso (sintesi o formulazione)	X	X
5	Miscelazione o mescolamento in processi in lotti per la formulazione di preparati* e articoli (contatto in fasi diverse e / o contatto significativo)	X	X
7	Applicazione spray industriale		X
8a	Trasferimento di una sostanza o di un preparato* (riempimento / svuotamento) da/a recipienti / grandi contenitori, in strutture non dedicate		X
8b	Trasferimento di una sostanza o di un preparato* (riempimento / svuotamento) da / a recipienti / grandi contenitori, in strutture dedicate	X	X
9	Trasferimento di una sostanza o di un preparato* in piccoli contenitori (linea di riempimento dedicata, compresa la pesatura)	X	X
10	Applicazione con rulli o pennelli		X
11	Applicazione spray non industriale		X
13	Trattamento di articoli per immersione e colata		X
14	Produzione di preparati* o articoli per compressione in pastiglie, compressione, estrusione, pellettizzazione	X	X
19	Miscelazione manuale con contatto diretto, con il solo utilizzo di un'attrezzatura di protezione individuale (PPE)		X
22	Operazione di lavorazione nell'ambito di processi potenzialmente chiusi con minerali / metalli a temperature elevate Ambiente industriale		X
26	Manipolazione di sostanze inorganiche solide a temperature ambiente	X	X

* Per mantenere la coerenza con il sistema dei Descrittori indicati in EUCLID 5.2, nella Tabella il termine "preparato" non è stato sostituito con il nuovo termine "miscela".

1.3 Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Nome: INDUSTRIA CEMENTI GIOVANNI ROSSI S.P.A.
Indirizzo Via Caorsana 14, 29122 Piacenza
Numero di telefono 0523 – 545811
e-mail del "servizio" responsabile della stesura della scheda dati di sicurezza : laboratoriocentrale@cementirosi.it

1.4 Numero telefonico di emergenza

Ospedale	Città	Indirizzo - CAP	Telefono
Azienda Ospedaliera Università di Foggia	Foggia	V.le Luigi Pinto, 1 - 71122	0881-732326
Azienda Ospedaliera "A. Cardarelli"	Napoli	Via A. Cardarelli, 9 - 80131	081-7472870
CAV Policlinico "Umberto I"	Roma	V.le del Policlinico, 155 - 00161	06-49978000
CAV Policlinico "A. Gemelli"	Roma	Largo Agostino Gemelli, 8 - 00168	06-3054343
Azienda Ospedaliera "Careggi" U.O. Tossicologia Medica	Firenze	Largo Brambilla, 3 - 50134	055-7947819
CAV Centro Nazionale di Informazione Tossicologica	Pavia	Via Salvatore Maugeri, 10 - 27100	0382-24444
Ospedale Niguarda Ca' Granda	Milano	Piazza Ospedale Maggiore, 3 - 20162	02-66101029
Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXII	Bergamo	Piazza OMS, 1 - 24127	800883300

Disponibili fuori dell'orario di ufficio? **SI**

2. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI:

2.1 Classificazione della miscela

Ai sensi del Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP)

Classe di pericolo	Categoria di pericolo	INDICAZIONI DI PERICOLO
Irritazione cutanea	2	H315: Provoca irritazione cutanea
Gravi lesioni oculari/irritazione oculare	1	H318: Provoca gravi lesioni oculari
Sensibilizzazione cutanea	1 B	H317: Può provocare una reazione allergica cutanea
Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola) Irritazione vie respiratorie	3	H335: Può irritare le vie respiratorie

2.2 Elementi dell'etichetta

Ai sensi del Regolamento (UE) 1272/2008 (CLP)



Avvertenze

Pericolo

Indicazioni di pericolo

H318: Provoca gravi lesioni oculari

H315: Provoca irritazione cutanea

H317: Può provocare una reazione allergica cutanea

H335: Può irritare le vie respiratorie

Consigli di prudenza

P102 Tenere lontano dalla portata dei bambini.

P280 Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/Proteggere il viso

P305+P351+P338+P310: IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: sciacquare con acqua accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare. In caso di malessere, contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

P302+P352+P333+P313: IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: lavare abbondantemente con acqua e sapone. In caso di irritazione o eruzione della pelle, consultare un medico.

P261+P304+P340+P312: Evitare di respirare la polvere. IN CASO DI INALAZIONE: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione. In caso di malessere, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

P501: Smaltire il prodotto/recipiente in conformità alla regolamentazione vigente.

Informazioni supplementari

Il contatto della pelle con il prodotto umido o malta fresca può causare irritazione, dermatiti o bruciature. Può causare danni a prodotti fatti di alluminio o di altri metalli non nobili.

2.3 Altri pericoli

Il prodotto, in presenza di acqua, per esempio nella produzione di malte o intonaci, o quando si bagna, produce una soluzione fortemente alcalina (pH elevato a causa della formazione degli idrossidi di calcio, sodio e potassio).

L'inalazione ripetuta del prodotto per un lungo periodo di tempo aumenta il rischio di insorgenza di malattie polmonari. Il contatto ripetuto e prolungato del prodotto sulla pelle umida, a causa della traspirazione o dell'umidità, può provocare irritazione e / o dermatiti (Bibliografia [4]).

In caso di ingestione significativa, il prodotto può provocare ulcerazioni all'apparato digerente.

Il tenore di cromo VI solubile nel legante idraulico per applicazioni non strutturali ROSSIPLAST, **senza necessità di aggiungere uno specifico agente riducente**, è inferiore allo 0,0002 % sul peso totale a secco del prodotto, in ottemperanza alla legislazione richiamata alla Sezione 15 (Bibliografia [3]).

Il prodotto non risponde ai criteri dei PBT o vPvB ai sensi dell'Allegato XIII del REACH (Regolamento 1907/2006/CE).

3. COMPOSIZIONE / INFORMAZIONE SUGLI INGREDIENTI:

3.1 Sostanza

Non applicabile

3.2 Miscela

3.2.1 Componenti che presentano un pericolo per la salute

Sostanza	% in peso	Numero CE	CAS	N° registrazione REACH	Classificazione ai sensi del regolamento 1272 / 2008 / CE		
					Classe di pericolo	Categoria di pericolo	Indicazioni di pericolo
Clinker per cemento portland (K)	20 - 30	266-043-4	65997-15-1	Esente (Notifica n°02-2119682167-31-0000 Aggiornamento notifica del 01/07/2013 – Presentazione report n° QJ420702-40)	Irritazione cutanea	2	H315: Provoca irritazione cutanea
					Sensibilizzazione cutanea	1B	H317: Può provocare una reazione allergica cutanea
					Lesioni oculari	1	H318: Provoca gravi lesioni oculari
					STOT SE	3	H335: Può irritare le vie respiratorie
Flue dust *	1 - 5	270-659-9	68475-76-3	01-2119486767-17-0xxx	Irritazione cutanea	2	H315: Provoca irritazione cutanea
					Sensibilizzazione cutanea	1B	H317: Può provocare una reazione allergica cutanea
					Lesioni oculari	1	H318: Provoca gravi lesioni oculari
					STOT SE	3	H335: Può irritare le vie respiratorie

*Per "Flue dust" si intendono le polveri derivanti dalla filtrazione degli effluenti gassosi degli impianti di cottura del clinker per cemento portland.

4. MISURE DI PRIMO SOCCORSO:

4.1. Descrizione delle misure di primo soccorso

Note generali

Non sono necessari dispositivi di protezione individuale per i soccorritori, i quali devono evitare l'inalazione della polvere di prodotto ed il contatto con il prodotto umido o con preparazioni contenenti il prodotto umido. Qualora ciò non fosse possibile, devono adottare i dispositivi di protezione individuale descritti nella Sezione 8.

In caso di contatto con gli occhi

Non strofinare gli occhi per evitare possibili danni corneali causati dallo sfregamento.

Se presenti, rimuovere le lenti a contatto. Inclinare le testa nella direzione dell'occhio colpito, aprire bene le palpebre e risciacquare con abbondante acqua per almeno 20 minuti per rimuovere tutti i residui. Se possibile, usare acqua isotonica (0.9% NaCl). Ove necessari, contattare uno specialista della medicina del lavoro o un oculista.

In caso di contatto con la pelle

Nel caso di prodotto asciutto, rimuovere e sciacquare abbondantemente con acqua.

Nel caso di prodotto bagnato / umido, lavare la pelle con molta acqua e sapone a pH neutro o adeguato detergente leggero. Togliere gli indumenti contaminati, le scarpe, gli occhiali, gli orologi etc. e pulirli completamente prima di riusarli. Consultare un medico in tutti i casi di irritazione o ustione.

In caso di inalazione

Portare la persona all'aria aperta. La polvere in gola e nelle narici dovrebbe pulirsi spontaneamente. Contattare un medico se persiste l'irritazione, o se si manifesta più avanti o se si hanno fastidi, tosse o persistono altri sintomi.

In caso di ingestione

Non indurre il vomito. Se la persona è cosciente, lavare la bocca con acqua e far bere molta acqua. Consultare immediatamente un medico o contattare un Centro antiveleni.

4.2. Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati

Occhi: *Il contatto degli occhi con il prodotto (asciutto o bagnato) può causare lesioni gravi e potenzialmente irreversibili.*

Pelle: *Il prodotto e le sue preparazioni possono avere un effetto irritante sulla pelle umida (a causa della sudorazione o dell'umidità) dopo un contatto prolungato o possono causare dermatiti da contatto dopo contatti ripetuti. Contatti prolungati della pelle con il prodotto umido o sue preparazioni umide possono provocare irritazioni, dermatiti o ustioni. Per ulteriori dettagli vedere Bibliografia (1).*

Inalazione: *l'inalazione ripetuta del prodotto per un lungo periodo di tempo aumenta il rischio di insorgenza di malattie polmonari.*

Ingestione: *in caso di ingestione accidentale il prodotto può provocare ulcerazioni all'apparato digerente.*

Ambiente: *in condizioni di uso normali il prodotto non è pericoloso per l'ambiente.*

4.3. Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali

Vedasi quanto indicato al Punto 4.1. Quando si contatta un medico, portare con sé la scheda dati di sicurezza.

5. MISURE ANTINCENDIO:

5.1 Mezzi di estinzione

Il prodotto non è infiammabile.

5.2 Pericoli speciali derivanti dalla miscela

Il prodotto non è combustibile né esplosivo, non facilita e non alimenta la combustione di altri materiali.

5.3 Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Il prodotto non presenta rischi correlati al fuoco.

Non sono necessarie attrezzature protettive speciali per gli addetti agli incendi.

6. MISURE IN CASO DI RILASCIO ACCIDENTALE:

6.1 Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza

6.1.1 Per chi non interviene direttamente

Indossare equipaggiamento protettivo come descritto nella Sezione 8 e seguire i consigli di uso e manipolazione in sicurezza della Sezione 7

6.1.2 Per chi interviene direttamente

Non sono necessarie specifiche procedure di emergenza.

In ogni caso è necessaria la protezione degli occhi, della pelle e delle vie respiratorie con i dispositivi di protezione individuale in situazioni con alti livelli di polverosità.

6.2 Precauzioni ambientali

Evitare lo scarico o la dispersione del prodotto in sistemi di drenaggio e fognature o in corpi idrici (ad es. corsi d'acqua).

6.3 Metodi e materiali per il contenimento e la bonifica

Prodotto asciutto

Usare metodi di pulizia a secco come aspiratori o estrattori a vuoto (unità industriali portatili, equipaggiate con filtri per particolato ad alta efficienza o tecniche equivalenti), che non disperdono polvere nell'ambiente. Non utilizzare mai aria compressa.

Assicurarsi che i lavoratori indossino adeguati dispositivi di protezione individuale (vedere Sezione 8) e prevenire lo spandimento della polvere del prodotto.

Evitare l'inalazione della polvere del prodotto ed il contatto con la pelle.

Depositare il materiale fuoriuscito in contenitori (es. silos, tramogge etc.) per l'utilizzo futuro.

Prodotto bagnato

Rimuovere il prodotto bagnato e riporlo in un contenitore. Consentire al materiale di seccare e solidificare prima di smaltirlo come descritto nella Sezione 13

6.4 Riferimento ad altre sezioni

Per ulteriori dettagli vedere le Sezioni 8 e 13.

7. MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO

7.1 Precauzioni per la manipolazione sicura

7.1.1 Misure protettive

Seguire le raccomandazioni fornite alla Sezione 8.

Per rimuovere il prodotto asciutto, vedere il Punto 6.3.

Misure di prevenzione incendio

Non bisogna adottare nessuna precauzione in quanto il prodotto non è nè combustibile nè infiammabile.

Misure per prevenire la generazione di aerosol e polvere

Non spazzare e non usare aria compressa. Usare metodi di pulizia a secco (come ad es. aspiratori ed estrattori a vuoto), che non causino dispersione nell'aria.

Misure di protezione dell'ambiente

Durante la movimentazione del materiale evitarne la dispersione nell'ambiente.

7.1.2 Informazioni sull'igiene sui luoghi di lavoro di carattere generale

Non manipolare o stoccare il prodotto nei pressi di alimenti e bevande o materiali per fumatori.

In ambienti polverosi, indossare maschere anti-polvere ed occhiali protettivi.

Usare guanti protettivi per evitare il contatto con la pelle.

7.2 Condizioni per lo stoccaggio sicuro comprese eventuali incompatibilità

Il prodotto deve essere immagazzinato in condizioni impermeabili, asciutte (ad es. con condensazione interna minimale), pulite e protette da contaminazione.

Rischio di seppellimento: il prodotto può addensarsi o aderire alle pareti dello spazio confinato in cui è stoccato. Il prodotto può franare, collassare o cadere in modo imprevisto. Per prevenire il seppellimento o il soffocamento non entrare in ambienti confinati, come ad es. silos, contenitori, camion per trasporto dello sfuso, o altri contenitori di stoccaggio o recipienti che stoccano o contengono il prodotto, senza adottare le opportune misure di sicurezza.

Non utilizzare contenitori di alluminio a causa dell'incompatibilità dei materiali.

7.3 Usi finali particolari

Nessuna informazione ulteriore per gli usi finali particolari (vedere Punto 1.2).

7.4 Efficacia dell'agente riducente del cromo VI

Il legante idraulico Rossiplast non contiene alcun agente riducente del cromo VI in quanto non necessario.

8. CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE / PROTEZIONE INDIVIDUALE

8.1 Parametri di controllo

Il valore limite di soglia ponderato nel tempo (TLV-TWA) adottato negli ambienti di lavoro dall'Associazione degli Igienisti Industriali Americani (ACGIH) per il cemento, a cui il prodotto può essere assimilato, è pari a 1 mg/m³ (frazione respirabile).

Per l'indicazione del livello di esposizione (DNEL = Livello derivato senza effetto) si ha:

DNEL (frazione respirabile) : 1 mg/m³

DNEL (pelle) : non applicabile

DNEL (ingestione) : non rilevante

Per quanto attiene la valutazione del rischio ambientale (PNEC = concentrazione prevedibile senza effetti) si ha:

PNEC (acqua) : non applicabile

PNEC (sedimento) : non applicabile

PNEC (terreno) : non applicabile

8.2 Controlli dell'esposizione

Per ogni singola Categoria di Processo (PROC), l'utilizzatore può scegliere tra le opzioni A) e B) riportate nella Tabella del Punto 8.2.1, in base a cosa sia più adatto alla sua situazione specifica.

Se viene scelta una opzione, la stessa deve essere selezionata nella Tabella del Punto 8.2.2 "Misure di protezione individuale, quali dispositivi di protezione individuale – Specifiche per le attrezzature di protezione delle vie respiratorie". Sono quindi possibili solo combinazioni fra A) – A) e B) – B).

8.2.1 Controlli tecnici idonei

Negli impianti dove si manipola, si trasporta, si carica e scarica e si immagazzina il prodotto, devono essere adottate idonee misure per la protezione dei lavoratori, per ridurre la generazione di polvere e per evitare che la polvere si propaghi nell'ambiente secondo quanto indicato nella sottostante tabella (valutati per un valore di DNEL = 1 mg/m³).

I controlli localizzati saranno definiti in relazione alle situazioni in essere e di conseguenza saranno individuate le attrezzature specifiche corrispondenti, indicate nella tabella riportata nel Punto 8.2.2.

Utilizzo	PROC *	Esposizione	Controlli localizzati	Efficienza			
Produzione industriale / Formulazione di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	2, 3	Durata non limitata (fino a 480 minuti per turno, 5 turni a settimana): (#) < 240 min	Non richiesto	-			
	14, 26		A) non richiesto o B) ventilazione locale di scarico generica	- 78 %			
			Ventilazione locale di scarico generica	78 %			
Usi industriali a secco di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni (interno, esterno)	5, 8b, 9		Durata non limitata (fino a 480 minuti per turno, 5 turni a settimana): (#) < 240 min	Non richiesto	-		
	2			A) Non richiesto o B) ventilazione locale di scarico generica	- 78 %		
				Ventilazione locale generica	78%		
Usi industriali di sospensioni umide o di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	14, 22, 26			Durata non limitata (fino a 480 minuti per turno, 5 turni a settimana): (#) < 240 min	A) Non richiesto o B) ventilazione locale di scarico generica	- 78 %	
	5, 8b, 9				Non richiesto	-	
					Ventilazione locale di scarico generica	78 %	
Uso professionale a secco di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni (interno, esterno)	7				Durata non limitata (fino a 480 minuti per turno, 5 turni a settimana): (#) < 240 min	A) Non richiesto o B) ventilazione locale di scarico generica	- 78 %
	2, 5, 8b, 9, 10, 13, 14					Non richiesto	-
						A) Non richiesto o B) ventilazione locale di scarico generica	- 72 %
		Ventilazione locale di scarico generica				72 %	
Usi professionali di sospensioni umide o materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	2	Durata non limitata (fino a 480 minuti per turno, 5 turni a settimana): (#) < 240 min				A) Non richiesto o B) ventilazione locale di scarico generica	- 72 %
	9, 26					Non richiesto	-
			Ventilazione locale di scarico generica			72 %	
Usi professionali di sospensioni umide o materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	5, 8a, 8b, 14		Durata non limitata (fino a 480 minuti per turno, 5 turni a settimana): (#) < 240 min			I controlli localizzati non sono applicabili, i processi solo in ambienti ben ventilati o all'aperto	-
	19 (#)					A) Non richiesto o B) ventilazione locale di scarico generica	- 72 %
				Non richiesto		-	
Usi professionali di sospensioni umide o materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	11			Durata non limitata (fino a 480 minuti per turno, 5 turni a settimana): (#) < 240 min		A) Non richiesto o B) ventilazione locale di scarico generica	- 72 %
	2, 5, 8a, 8b, 9, 10, 13, 14, 19					Non richiesto	-

* PROC sono gli usi identificati come definiti nel Punto 1.2.

8.2.2 Misure di protezione individuale, quali dispositivi di protezione individuale

8.2.2.1

Generale: Negli impianti dove si manipola, si trasporta, si carica e scarica e si immagazzina il prodotto, devono essere adottate idonee misure per la protezione dei lavoratori e per il contenimento delle immissioni negli ambienti di lavoro.

Se possibile evitare di inginocchiarsi su malta fresca. Se invece è assolutamente necessario devono essere indossati idonei dispositivi di protezione individuali impermeabili.

Non mangiare, bere o fumare mentre si manipola il prodotto per evitarne il contatto con la pelle o la bocca. Immediatamente dopo

aver movimentato / manipolato il prodotto o materiali che lo contengono è necessario lavarsi con sapone neutro o adeguato detergente leggero o utilizzare creme idratanti. Dismettere gli abiti contaminati, le calzature, gli occhiali, etc e pulirli completamente prima di riutilizzarli.

8.2.2.2

a) Protezione degli occhi/volto



Indossare occhiali o maschere di sicurezza conformi alla UNI EN 166 quando si manipola il prodotto asciutto o le sue preparazioni umide per prevenire il contatto con gli occhi.

b) Protezione della pelle



Usare guanti con resistenza meccanica all'abrasione secondo la EN ISO 388 con spalmatura in nitrile, neoprene o poliuretano, preferibilmente per ¾ o totalmente in caso di attività più gravose. Nel caso di possibile contatto con la miscela umida utilizzare un guanto con protezione chimica specifica secondo la EN ISO 374 con spessore e grado di permeazione specifico (in particolare agli alcali) in base al tipo di utilizzo (immersione o possibile contatto accidentale).

c) Protezione delle vie respiratorie



Quando una persona è potenzialmente esposta a livelli di polvere al di sopra dei limiti di esposizione, usare appropriate protezioni delle vie respiratorie commisurate al livello di polverosità e conformi alle norme EN pertinenti (ad esempio **faciale filtrante** certificato secondo UNI EN 149).

I dispositivi di protezione individuale, definiti in funzione dei controlli localizzati e valutati per un valore DNEL = 1 mg/m³, sono riportati nella tabella sottostante.

Utilizzo	PROC *	Esposizione	Attrezzatura specifica per la protezione respiratoria (RPE)	Efficienza RPE – Fattore di protezione assegnato (APF)
Produzione industriale / Formulazione di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	2, 3	Durata non limitata (fino a 480 minuti per turno, 5 turni a settimana); (#) < 240 min	Non richiesto	-
	14, 26		A) maschera P2 (FF)	APF = 10
			o B) maschera P1 (FF)	APF = 4
5, 8b, 9	maschera P2 (FF)		APF = 10	
Usi industriali a secco di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni (interno, esterno)	2		Non richiesto	-
	14, 22, 26		A) maschera P2 (FF)	APF = 10
			o B) maschera P1 (FF)	APF = 4
5, 8b, 9	Maschera P2 (FF)		APF = 10	
Usi industriali di sospensioni umide o di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	7		A) maschera P3 (FF)	APF = 20
	2, 5, 8b, 9, 10, 13, 14		o B) maschera P2 (FF)	APF = 10
Uso professionale a secco di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni (interno, esterno)			2	Non richiesto
	9, 26		A) maschera P2 (FF)	APF = 10
		o B) maschera P1(FF)	APF = 4	
	5, 8a, 8b, 14	A) maschera P3 (FF)	APF = 20	
		o B) maschera P2 (FF)	APF = 10	
19 (#)	Maschera P3 (FF)	APF = 20		
Usi professionali di sospensioni umide o materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	11	Maschera P3 (FF)	APF = 20	
		A) maschera P3 (FF)	APF = 20	
	2, 5, 8a, 8b, 9, 10, 13, 14, 19	o B) maschera P2 (FF)	APF = 10	
		Non richiesto	-	

* PROC sono gli usi identificati come definiti nel Punto 1.2.

Per ogni singola Categoria di Processo (PROC), l'utilizzatore deve scegliere l'opzione A) o B) nella Tabella del Punto 8.2.2 secondo quanto è stato già scelto nella tabella del Punto 8.2.1 "Controlli tecnici idonei".

Una rassegna degli APF dei differenti RPE (ai sensi della EN 529:2005) può essere consultata nel glossario di MEASE (16).

Rischi termici

Non applicabile

8.2.3 Controlli dell'esposizione ambientale

Vedere le misure di controllo tecnico per evitare la dispersione del prodotto nell'ambiente.

Adottare le misure per assicurare che il prodotto non raggiunga l'acqua (sistemi fognari o acque sotterranee o di superficie).

Negli impianti dove si manipola, si trasporta, si carica e scarica e si immagazzina il prodotto, devono essere adottate idonee misure per il contenimento delle immissioni di polveri negli ambienti di lavoro.

In particolare, le misure preventive devono assicurare il contenimento della concentrazione di particolato respirabile entro il valore di soglia ponderato nel tempo (TLV-TWA), adottato dall'Associazione degli Igienisti Ambientali Americani (ACGIH) per il cemento portland a cui il prodotto è assimilabile.

Il controllo dell'esposizione ambientale per l'emissione in aria di particelle del prodotto deve essere eseguito secondo la tecnologia disponibile ed i regolamenti riguardanti le emissioni di particelle di polvere in generale.

Il controllo dell'esposizione ambientale è pertinente per l'ambiente acquatico come emissioni del prodotto nelle diverse fasi del ciclo di vita (produzione ed uso) applicato principalmente al terreno e alle acque di scarico. L'effetto acquatico e la valutazione del rischio coprono l'effetto sugli organismi / ecosistemi dovuti ai possibili cambiamenti del pH correlati al rilascio degli idrossidi. Si ritiene che la tossicità degli altri ioni inorganici disciolti possa essere trascurabile a confronto del potenziale effetto del pH.

Qualunque altro effetto che possa verificarsi durante la produzione e l'utilizzo è da ritenere che abbia luogo su scala locale. Il pH dello scarico e dell'acqua di superficie non dovrebbe eccedere il valore 9. Diversamente potrebbe avere un impatto sugli impianti di trattamento dei reflui urbani (STPs) e sugli impianti di trattamento dei reflui industriali (WWTPs). Per tale valutazione dell'esposizione, è raccomandato un approccio graduale.

Livello 1: Recuperare informazioni sul pH dello scarico ed il contributo del prodotto al pH risultante. Se il pH dovesse essere superiore a 9 ed attribuibile in modo predominante al prodotto, a quel punto ulteriori azioni sarebbero richieste per dimostrare un utilizzo sicuro.

Livello 2: Recuperare informazioni sul pH dell'acqua raccolta dopo il punto di scarico. Il valore del pH non deve superare il valore di 9.

Livello 3: Misurare il pH nell'acqua raccolta dopo il punto di scarico. Se il pH è inferiore a 9, l'utilizzo sicuro è ragionevolmente dimostrato. Se il pH risulta superiore a 9, devono essere implementate misure di gestione del rischio: lo scarico deve essere sottoposto a neutralizzazione, in modo da rendere sicuro l'utilizzo del prodotto durante la produzione o la fase d'uso.

Non sono necessarie misure speciali di controllo delle emissioni per l'esposizione all'ambiente terrestre.

9. PROPRIETA' FISICHE E CHIMICHE

9.1 Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

- (a) **Aspetto:** la Rossiplast è un materiale solido inorganico granulare di colore grigio
- (b) **Odore:** inodore
- (c) **Soglia olfattiva:** nessuna soglia, inodore
- (d) **pH :** (T = 20°C in acqua, rapporto acqua / solido 1:2): **11-13.5**
- (e) **Punto di fusione / Punto di congelamento :** > 1250 °C / non pertinente
- (f) **Punto iniziale di ebollizione iniziale e intervallo di ebollizione:** non applicabile poiché, sotto condizioni atmosferiche normali, il punto di fusione è > 1250°C
- (g) **Punto di infiammabilità:** non applicabile poiché non è liquido
- (h) **Velocità di evaporazione:** non applicabile poiché non è un liquido
- (i) **Infiammabilità (solido, gas):** non applicabile poiché è un solido non combustibile e non causa né contribuisce all'innesco di incendi per sfregamento
- (j) **Limiti sup / inf di infiammabilità o di esplosività:** non applicabile poiché non è un gas infiammabile
- (k) **Tensione di vapore:** non applicabile poiché il punto di fusione è > 1250 °C
- (l) **Densità di vapore:** non applicabile poiché il punto di fusione è > 1250 °C
- (m) **Densità relativa:** ~ 2,8 g/cm³ ; Densità apparente: 0,9 - 1,3 g/cm³
- (n) **Solubilità (in acqua : T = 20 °C):** scarsa (0.1 - 1.5 g / l)
- (o) **Coefficiente di ripartizione: n-ottanolo / acqua:** non applicabile poiché è una sostanza inorganica
- (p) **Temperatura di autoaccensione:** non applicabile (nessuna piroforicità – nessun legame metallo-organico, organo-metalloide o fosfino-organico o loro derivati, e nessun altro costituente piroforico nella composizione)
- (q) **Temperatura di decomposizione:** non applicabile per l'assenza di perossido organico
- (r) **Viscosità:** non applicabile poiché non è un liquido
- (s) **Proprietà esplosive:** non applicabile. Non è esplosivo o pirotecnico. Non è di per sé in grado, per mezzo di reazioni chimiche, di produrre gas a temperature e pressioni tali e velocità tali da causare danni al contesto. Non è in grado di auto-sostenere reazioni chimiche esotermiche.
- (t) **Proprietà ossidanti:** non applicabile poiché non causa né contribuisce alla combustione di altri materiali.

9.2. Altre informazioni

Non applicabile.

10. STABILITA' E REATTIVITA'

10.1 Reattività

Quando miscelato con acqua, il prodotto indurisce formando una massa stabile che non reagisce con l'ambiente.

10.2 Stabilità chimica

Il prodotto tal quale è stabile tanto più a lungo quanto più è immagazzinato in modo appropriato (vedere la Sezione 7) ed è compatibile con la quasi totalità dei materiali da costruzione. Deve essere mantenuto asciutto. Deve essere evitato il contatto con materiali incompatibili.

Il prodotto umido è alcalino ed incompatibile con gli acidi, con i sali di ammonio, con l'alluminio e con altri metalli non nobili.

Il prodotto, a contatto con acido idrofluoridrico, si decompone producendo gas tetrafluoruro di silicio corrosivo. Il prodotto reagisce con acqua e forma silicati e idrossido di calcio. I silicati reagiscono con potenti ossidanti come fluoro, trifluoruro di boro, trifluoruro di cloro, trifluoruro di manganese e bifluoruro di ossigeno.

10.3 Possibilità di reazioni pericolose

Il prodotto non provoca reazioni pericolose

10.4 Condizioni da evitare

Condizioni di umidità durante l'immagazzinamento possono causare formazione di grumi e perdita di qualità del prodotto.

10.5 Materiali incompatibili

Il prodotto umido è alcalino ed incompatibile con gli acidi, con i sali di ammonio, con l'alluminio e con altri metalli non nobili. Il contatto di polvere di alluminio con il prodotto umido provoca la formazione di idrogeno.

10.6 Prodotti di decomposizione pericolosi

Il prodotto non si decompone in alcun prodotto pericoloso.

11. INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

11.1. Informazioni sugli effetti tossicologici

Classe di pericolo	Cat	Effetto	Bibliografia
Tossicità acuta - dermica	-	Test limite su coniglio, contatto 24 ore, 2.000 mg / kg peso corporeo – non letale. Basato su dati disponibili, non ricade nei criteri di classificazione	(2)
Tossicità acuta - inalazione	-	Nessuna tossicità acuta per inalazione osservata. Basato su dati disponibili, non ricade nei criteri di classificazione	(9)
Tossicità acuta - orale	-	Nessuna indicazione di tossicità orale dagli studi con la polvere del forno da cemento. Basato su dati disponibili, non ricade nei criteri di classificazione	Da rassegna bibliografica
Corrosione cutanea / irritazione cutanea	2	Il cemento a contatto con la pelle umida può causare ispessimenti, screpolature e spaccature della pelle. Il contatto prolungato in combinazione con abrasioni esistenti può causare gravi ustioni. Alcuni individui possono sviluppare eczema a seguito dell'esposizione alla polvere di cemento umida, causato dall'elevato pH che può indurre dermatiti irritanti da contatto dopo un contatto prolungato.	(2) Esperienze sull'uomo
Gravi danni oculari / irritazione	1	Il clinker di cemento Portland ha causato un insieme di effetti eterogenei sulla cornea e l'indice di irritazione calcolato è stato pari a 128. Il contatto diretto con il cemento può causare lesioni corneali per sollecitazione meccanica, irritazione o infiammazione immediata o ritardata. Il contatto diretto con grandi quantità di cemento asciutto o con proiezioni di cemento umido può causare effetti che variano dall'irritazione oculare moderata (ad es. congiuntivite o blefarite) alle ustioni chimiche e cecità.	(10), (11)
Sensibilizzazione cutanea	1B	Alcuni individui possono sviluppare eczema a seguito dell'esposizione alla polvere di cemento umido, causato da una reazione immunologica al Cr (VI) idrosolubile che provoca dermatiti allergiche da contatto. La risposta può apparire in una varietà di forme che possono andare da una lieve eruzione cutanea a gravi dermatiti. Non si prevede effetto di sensibilizzazione se il cemento contiene un agente riducente del Cr (VI) idrosolubile finché non è superato il periodo indicato di efficacia di tale agente riducente [riferimento (3)].	(3), (4), (17)
Sensibilizzazione cutanea	1B	Alcuni individui possono sviluppare eczema a seguito dell'esposizione alla polvere di cemento umido, causato sia dall'elevato pH, che induce dermatiti da contatto irritanti dopo un contatto prolungato, sia da una reazione immunologica al Cr (VI) idrosolubile che provoca dermatiti allergiche da contatto. La risposta può apparire in una varietà di forme che possono andare da una lieve eruzione cutanea a gravi dermatiti ed è una combinazione di questi due meccanismi sopra menzionati. Non si prevede effetto di sensibilizzazione se il tenore di cromo VI idrosolubile è inferiore a 0,0002 %. Ciò può essere ottenuto, qualora necessario, con l'aggiunta di un agente riducente la cui efficacia, fatte salve le modalità di conservazione del prodotto, è limitata al periodo indicato [riferimento (3)].	(3), (4), (17)
Sensibilizzazione respiratoria	-	Non ci sono indicazioni di sensibilizzazione del sistema respiratorio. Basato su dati disponibili, non ricade nei criteri di classificazione.	(1)

Mutagenicità delle cellule germinali (germ)	-	Nessuna indicazione. Basato su dati disponibili, non ricade nei criteri di classificazione.	(12), (13)
Cancerogenicità	-	Nessuna associazione causale è stata stabilita tra l'esposizione al cemento Portland ed il cancro. La letteratura epidemiologica non supporta l'identificazione del cemento Portland come sospetto cancerogeno per l'uomo. Il cemento Portland non è classificabile come cancerogeno per l'uomo (ai sensi dell'ACGIH A4: agenti che causano preoccupazione sulla possibilità di essere cancerogeni per l'uomo ma che non possono essere valutati definitivamente a causa della mancanza di dati. Studi in vitro o su animali non forniscono indicazioni di cancerogenicità che siano sufficienti a classificare l'agente con una delle altre notazioni). Basato su dati disponibili, non ricade nei criteri di classificazione.	(1) (14)
Tossicità per la riproduzione	-	Basato su dati disponibili, non ricade nei criteri di classificazione.	Nessuna prova dall'esperienza sull'uomo
STOT – esposizione singola	3	La polvere di cemento può irritare la gola e l'apparato respiratorio. Tosse, starnuti e fiato possono verificarsi a seguito di esposizioni al di sopra dei limiti d'esposizione professionale. Nel complesso, gli elementi raccolti indicano chiaramente che l'esposizione professionale alla polvere di cemento ha prodotto deficit nella funzione respiratoria. Comunque, le prove disponibili al momento sono insufficienti per stabilire con certezza la relazione dose-risposta per questi effetti.	(1)
STOT – esposizione ripetuta	-	C'è un'indicazione di COPD. Gli effetti sono acuti e dovuti alle elevate esposizioni. Non sono stati osservati effetti cronici o effetti a bassa concentrazione. Basato su dati disponibili, non ricade nei criteri di classificazione.	(15)
Pericolo in caso di aspirazione	-	Non applicabile poiché il cemento non è utilizzato come aerosol.	

Salvo la sensibilizzazione della pelle, il clinker di cemento Portland ed i cementi comuni (a cui il prodotto può essere assimilato) hanno le stesse proprietà tossicologiche ed eco-tossicologiche.

Condizioni cliniche aggravate dall'esposizione

L'inalazione del prodotto può aggravare malattie già esistenti del sistema respiratorio e/o condizioni cliniche come l'enfisema o l'asma e/o situazioni cutanee e oculari già in essere.

12. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

12.1 Tossicità

Il prodotto non è pericoloso per l'ambiente. I test di ecotossicità con il cemento Portland (a cui il prodotto può essere assimilato) su *Daphnia magna* [Bibliografia (5)] e *Selenastrum coli* [Bibliografia (6)] hanno dimostrato un piccolo impatto tossicologico. Quindi i valori LC50 e EC50 non possono essere determinati [Bibliografia (7)]. Non ci sono indicazioni di tossicità in fase sedimentaria [Bibliografia (8)]. L'aggiunta di grandi quantità di prodotto all'acqua può, comunque, causare un aumento del pH e può, quindi, risultare tossica per la vita acquatica in determinate circostanze.

12.2 Persistenza e degradabilità

Non attinenti poiché il prodotto è un materiale inorganico. Dopo l'indurimento il prodotto non presenta rischi di tossicità.

12.3 Potenziale di bioaccumulo

Non attinenti poiché il prodotto è un materiale inorganico. Dopo l'indurimento il prodotto non presenta rischi di tossicità.

12.4 Mobilità nel suolo

Non attinenti poiché il prodotto è un materiale inorganico. Dopo l'indurimento il prodotto non presenta rischi di tossicità.

12.5 Risultati della valutazione PBT e vPvB

Non attinenti poiché il prodotto è un materiale inorganico. Dopo l'indurimento il prodotto non presenta rischi di tossicità.

12.6 Altri effetti avversi

Non attinente.

13. CONSIDERAZIONI SULLO SMALTIMENTO

Il prodotto e gli eventuali imballaggi destinati allo smaltimento, devono essere gestiti secondo le disposizioni della Parte IV "Norme in materia di gestione dei rifiuti" del d.lgs 152 / 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. e decreti attuati relativi.

13.1 Metodi di trattamento dei rifiuti

Non smaltire in sistemi fognari o acque superficiali

Prodotto – Residuo inutilizzato o fuoriuscita secca

CER : 10 13 06 (particolato e polveri)

Raccogliere i residui secchi non utilizzati o versamenti secchi così come sono. Segnare i contenitori. Eventualmente riutilizzare in base alle considerazioni sulla durata di conservazione e all'obbligo di evitare l'esposizione alla polvere. In caso di smaltimento, indurire con acqua e smaltire secondo "Prodotto – dopo l'aggiunta di acqua, indurito".

Prodotto – Fanghi

Lasciare indurire, evitare l'ingresso nei sistemi fognari e di drenaggio o in corpi idrici (ad esempio corsi d'acqua) e smaltire come spiegato di seguito in "Prodotto – dopo l'aggiunta di acqua, indurito".

Prodotto – dopo l'aggiunta di acqua, indurito

Smaltire secondo il D.lgs 152/2006 e s.m.i. Evitare l'ingresso nel sistema di acque fognarie. Smaltire il prodotto indurito come rifiuto di calcestruzzo. A causa dell'inertizzazione, i rifiuti solidi non sono pericolosi.

CER : 10 13 14 (rifiuti e fanghi di cemento) o 17 01 01 (cemento)

Imballaggio

Svuotare completamente l'imballaggio e gestirlo ai sensi del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

CER : 15 01 01 (imballaggi in carta e cartone) o CER 15 01 15 (imballaggi e materiali misti).

14. INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

Il prodotto non è regolamentato dalla normativa internazionale per il trasporto delle merci pericolose: IMDG (via mare), ADR (su strada), RID (per ferrovia), IATA (via aria), e quindi non è richiesta alcuna classificazione. Nessuna precauzione speciale è necessaria a parte quelle citate nella sezione 8.

Durante il trasporto, evitare la dispersione eolica, utilizzando contenitori chiusi.

14.1. Numero ONU

Non attinente.

14.2. Numero di spedizione dell' ONU

Non attinente.

14.3. Classe / i di pericolo connesse al trasporto

Non attinente.

14.4. Gruppo di imballaggio

Non attinente.

14.5. Pericoli per l'ambiente

Non attinente.

14.6. Precauzioni speciali per gli utilizzatori

Non attinente.

14.7. Trasporto di rinfuse secondo l'Allegato II di MARPOL e il Codice IMSBC

Non attinente.

15. INFORMAZIONI SULLA REGOLAMENTAZIONE

15.1 Disposizioni legislative e regolamentari su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la miscela

- Regolamento CE 18/12/2006 n. 1907 "Registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione all'uso delle sostanze chimiche" (REACH) e s.m.i.
- Regolamento CE 16/12/2008 n. 1272 "Classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele, con modifica e abrogazione delle Direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e del Regolamento 1907/2006/CE" (CLP) e s.m.i.
- EN 196/10 – "Metodi di prova per il cemento – Parte 10: Determinazione del tenore di cromo VI idrosolubile del cemento"
- UNI EN 15368 "Legante idraulico per applicazioni non strutturali" – Definizione, specifiche e criteri di conformità
- D.Lgs 9/04/2008 n. 81 e s.m.i. "Attuazione dell'articolo 1 della legge 03/08/2007 n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
- Decreto Legislativo 152/2006 "Testo Unico Ambientale" e s.m.i.

Il regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), nell'Allegato XVII, punto 47, così come modificato dal Regolamento n. 552 / 2009, impone il divieto di commercializzare ed utilizzare cemento, a cui il prodotto può essere assimilato, e suoi preparati se contengono, una volta mescolati ad acqua, oltre lo 0,0002% (2 ppm) di cromo VI idrosolubile sul peso totale a secco del cemento stesso.

Ai sensi del suddetto regolamento, **poiché il prodotto rispetta la soglia limite senza necessità di aggiungere l'agente riducente del Cromo VI**, sul DDT o sul singolo sacco si forniscono le seguenti informazioni:

- Il prodotto non contiene alcun riducente in quanto non necessario.

Essendo il prodotto una miscela, in quanto tale non è soggetta all'obbligo della registrazione prevista dal REACH che riguarda invece le sostanze.

Il clinker da cemento è una sostanza esentata dalla registrazione, in base all'art. 2.7 (b) e all'Allegato V.10 del REACH, ma soggetta a notifica (Notifica n° 02-2119682167-31-0000 - Aggiornamento notifica del 1/7/2013 – Presentazione Report n. QJ420702-40).

Relativamente alle "Flue dust", **nell'Allegato** si riportano i descrittori d'uso della sostanza relativi agli usi identificati e, in particolare, lo scenario di esposizione correlato al normale utilizzo nel ciclo di produzione dei leganti idraulici.

Scenario di esposizione	Settore d'uso SU	Categoria di prodotto PC	Categoria di processo PROC	Categoria di rilascio ambientale ERC
9.1 Produzione industriale di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	non applicabile	0, 9a, 9b	2, 3, 5, 8b, 9, 14, 26	2

15.2 Valutazione della Sicurezza Chimica

Non è necessaria alcuna valutazione della sicurezza chimica.

16. ALTRE INFORMAZIONI

a) Indicazione delle modifiche

La presente Scheda Dati di Sicurezza rispetto alla versione precedente del 01 Giugno 2015 è stata sottoposta a revisione in applicazione del Regolamento (UE) 830/2015 e per tenere conto dell'aggiornamento delle norme di riferimento dei Dispositivi di Protezione Individuale.

b) Abbreviazioni ed acronimi

ACGIH	American Conference of Industrial Hygienists
ADR/RID	Agreement on the transport of dangerous goods by road/Regulation on the international transport of dangerous goods by rail
APF	Fattore di protezione assegnato
CAS	Chemical Abstract Service
CER	Catalogo Europeo dei Rifiuti
CLP	Classification, Labelling and Packaging (Regolamento 1272/2008)
COPD	Chronic obstructive pulmonary disease
DDT	Documento Di Trasporto
DNEL	Derived no-effect level (Livello derivato senza effetto)
DPI	Dispositivo di Protezione Individuale
EC50	Half maximale effective concentration
ECHA	European Chemical Health Agency
EPA	Filtri per aria ad alta efficienza (particolato)
FF P	Filtering Facepiece against Particles (monouso)
IATA	International Air Transport Association
IMDG	International Maritime Dangerous Goods
IMSBC	International Maritime Solid Bulk Cargoes
LC50	Median lethal dose
MEASE	Metal Exstimation and Assessment of Substance Exposure, EBRC Consulting GmbH for Eurometaux, http://www.ebrc.de/industrial-chemicals-reach/projects-and-references/mease.php
OEL	Occupational Exposure Limit
PBT	Persistente, bioaccumulabile e tossico
PNEC	Predicted no-effect concentration (concentrazione prevedibile priva di effetti)
PROC	Categorie dei processi
RPE	Respiratory Protective Equipment
REACH	Registration, Evaluation, Authorization of Chemicals (Regolamento CE 1907/2006)
SDS	Scheda dei Dati di Sicurezza
STOT RE	Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione ripetuta)
STOT SE	Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola)
TLV -TWA	Threshold Limit Value-Time Weighted Average
vPvB	Molto persistente, molto bioaccumulabile

c) Riferimenti bibliografici e fonti di dati principali

- (1) Portland Cement Dust - Hazard assessment document EH75/7, UK Health and Safety Executive, 2006. Available from: <http://www.hse.gov.uk/pubns/web/portlandcement.pdf>.
- (2) Observations on the effects of skin irritation caused by cement, Kietzman et al, Dermatosen, 47, 5, 184-189 (1999).

- (3) European Commission's Scientific Committee on Toxicology, Ecotoxicology and the Environment (SCTEE) opinion of the risks to health from Cr (VI) in cement (European Commission, 2002). http://ec.europa.eu/health/archive/ph_risk/committees/sct/documents/out158_en.pdf.
- (4) Epidemiological assessment of the occurrence of allergic dermatitis in workers in the construction industry related to the content of Cr (VI) in cement, NIOH, Page 11, 2003.
- (5) U.S. EPA, Short-term Methods for Estimating the Chronic Toxicity of Effluents and Receiving Waters to Freshwater Organisms, 3rd ed. EPA/600/7-91/002, Environmental Monitoring and Support Laboratory, U.S. EPA, Cincinnati, OH (1994a) and 4th ed. EPA-821-R-02-013, US EPA, office of water, Washington D.C. (2002).
- (6) U.S. EPA, Methods for Measuring the Acute Toxicity of Effluents and Receiving Waters to Freshwater and Marine Organisms, 4th ed. EPA/600/4-90/027F, Environmental Monitoring and Support Laboratory, U.S. EPA, Cincinnati, OH (1993) and 5th ed. EPA-821-R-02-012, US EPA, office of water, Washington D.C. (2002).
- (7) Environmental Impact of Construction and Repair Materials on Surface and Ground Waters. Summary of Methodology, Laboratory Results, and Model Development. NCHRP report 448, National Academy Press, Washington, D.C., 2001.
- (8) Final report Sediment Phase Toxicity Test Results with *Corophium volutator* for Portland clinker prepared for Norcem A.S. by AnalyCen Ecotox AS, 2007.
- (9) TNO report V8801/02, An acute (4-hour) inhalation toxicity study with Portland Cement Clinker CLP/GHS 03-2010-fine in rats, August 2010.
- (10) TNO report V8815/09, Evaluation of eye irritation potential of cement clinker G in vitro using the isolated chicken eye test, April 2010.
- (11) TNO report V8815/10, Evaluation of eye irritation potential of cement clinker W in vitro using the isolated chicken eye test, April 2010.
- (12) Investigation of the cytotoxic and proinflammatory effects of cement dusts in rat alveolar macrophages, Van Berlo et al, Chem. Res. Toxicol., 2009 Sept; 22(9):1548-58.
- (13) Cytotoxicity and genotoxicity of cement dusts in A549 human epithelial lung cells in vitro; Gminski et al, Abstract DGPT conference Mainz, 2008.
- (14) Comments on a recommendation from the American Conference of governmental industrial Hygienists to change the threshold limit value for Portland cement, Patrick A. Hessel and John F. Gamble, EpiLung Consulting, June 2008.
- (15) Prospective monitoring of exposure and lung function among cement workers, Interim report of the study after the data collection of Phase I-II 2006-2010, Hilde Notø, Helge Kjuus, Marit Skogstad and Karl-Christian Nordby, National Institute of Occupational Health, Oslo, Norway, March 2010.
- (16) MEASE, Metals estimation and assessment of substance exposure, EBRC Consulting GmgH for Eurometaux, <http://www.ebrc.de/industrial-chemicals-reach/projects-and-references/mease.php>
- (17) Occurrence of allergic contact dermatitis caused by chromium in cement. A review of epidemiological investigations, Kåre Lenvik, Helge Kjuus, NIOSH, Oslo, December 2011

d) Ulteriori informazioni - Metodi

I dati ed i metodi di prova utilizzati per la classificazione del cemento (a cui il prodotto può essere assimilato) sono riportati nel Punto 11.1.

Nella tabella seguente sono elencate la classificazione e le procedure adottate per ricavare la classificazione della miscela ai sensi del Regolamento 1272/2008/UE (CLP)

Classificazione ai sensi del Regolamento (CE) 1272/2008	Procedura di classificazione
Irritazione cutanea 2, H315	Sulla base di dati di prove
Lesioni oculari 1, H318	Sulla base di dati di prove
Sensibilizzazione cutanea 1B, H317	Esperienza sull'uomo
STOT SE 3, H335	Esperienza sull'uomo

e) Ulteriori informazioni – Indicazioni di pericolo e consigli di prudenza

Vedere i Punti 2.1 e 2.2

f) Corsi di formazione

In aggiunta ai programmi di formazione sull'ambiente, salute e sicurezza per i propri lavoratori, le imprese devono assicurarsi che i lavoratori leggano, comprendano ed applichino le prescrizioni di questa scheda dati di sicurezza.

g) Liberatoria

Le informazioni contenute in questa scheda riflettono le conoscenze attualmente disponibili ed è attendibile prevedere che il prodotto venga usato secondo le condizioni prescritte ed in ottemperanza all'applicazione specificata sull'imballaggio e/o nella letteratura tecnica.

Qualsiasi altro uso del prodotto, incluso l'uso del prodotto in combinazione con qualsiasi altro prodotto o in qualsiasi altro processo, è responsabilità dell'utilizzatore.

È implicito che l'utilizzatore è responsabile delle misure di sicurezza appositamente individuate e dell'applicazione delle idonee procedure operative concernenti la prevenzione dei rischi nelle proprie attività.

La presente scheda dati di sicurezza è anche disponibile in formato elettronico sul sito : **www.cementirosi.it**

ALLEGATO

FLUE DUST – SCENARIO DI ESPOSIZIONE

Scenario di Esposizione n. 9.1:

Produzione industriale di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni

Scenario di Esposizione relativo agli usi professionali	
1. Produzione industriale di materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni	
Titolo	Produzione di miscele contenenti flue dust : cemento, legante idraulico, materiale a bassa resistenza controllata, calcestruzzi (premiscelati o prefabbricati), malta, boiaccia e altri prodotti per lavori per l'edilizia o le costruzioni.
Settore d'uso	Non applicabile
Settori commerciali	PC 0: Prodotti per l'edilizia e le costruzioni PC 9b: Additivi, stucchi, intonaci, argilla da modellare PC 9a: Rivestimenti e vernici, diluenti, soluzioni decapanti
Scenario ambientale	ERC 2: Formulazione di preparati
Scenari lavorativi	PROC 2: Uso in un processo chiuso e continuo, con occasionale esposizione controllata PROC 3: Uso in un processo a lotti chiuso (sintesi o formulazione) PROC 5: Miscelazione o mescolamento in processi a lotti per la formulazione di preparati e articoli (contatto in fasi diverse e/o contatto importante) PROC 8b: Trasferimento di una sostanza o di un preparato (riempimento /svuotamento) da/a recipienti/ grandi contenitori, in strutture dedicate PROC 9: Trasferimento di una sostanza o di un preparato in piccoli contenitori (linea di riempimento dedicata, compresa la pesatura) PROC 14: Produzione di preparati o articoli per compressione in pastiglie, compressione, estrusione, pellettizzazione PROC 26: Manipolazione di sostanze inorganiche solide a temperatura ambiente
Metodo di valutazione	La valutazione dell'esposizione ad inalazione è basata sulla polverosità / volatilità della sostanza, usando lo strumento MEASE per la stima dell'esposizione. La valutazione ambientale è basata su un approccio qualitativo, descritto nell'introduzione. Il parametro di riferimento è il pH nell'acqua e nel suolo.
2. Condizioni operative e misure per la gestione dei rischi	
2.1 Controllo dell'esposizione dei lavoratori	
Caratteristiche del prodotto	
<p>I materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni sono leganti inorganici; generalmente, questi prodotti sono costituiti da miscele di clinker di cemento Portland con altri costituenti idraulici e non.</p> <p>Le Flue dust possono essere costituenti dei cementi comuni, come ad es. il cemento Portland; in questa applicazione principale, il contenuto di Flue dust è inferiore al 5%.</p> <p>Negli altri leganti idraulici il contenuto di flue dust potrebbe essere superiore al 50%; generalmente, il loro contenuto in una miscela idraulica non è limitato. Le flue dust sono sostanze altamente polverulente.</p> <p>In tutti gli usi finali, la sostanza verrà intenzionalmente utilizzata a contatto con l'acqua. In parte, la sostanza reagisce con l'acqua e forma prodotti d'idratazione. A questo stadio di sospensione umida o pastosa, il prodotto è irritante, a causa del pH superiore a 11. Al termine il prodotto finale si indurisce (ad es. malta, calcestruzzo) e non è irritante poiché non rimane umidità alcalina libera.</p>	
Quantità usate	
Si ritiene che l'attuale tonnellaggio manipolato per turno lavorativo non possa influenzare lo scenario espositivo dei lavoratori. Invece, la combinazione della tipologia di operazione (industriale, anziché professionale) ed il livello di contenimento/automazione degli impianti (come riportato nel PROC) è il principale aspetto del potenziale impatto polverigeno intrinseco del processo.	
Frequenza e durata d'uso /esposizione	
Processi	Durata dell'esposizione
PROC 2, 3, 5, 8b, 9, 14, 26 (tutti)	nessuna limitazione (480 minuti)

Fattori umani non influenzati dalla gestione del rischio				
Il volume respirabile per turno, durante tutte le fasi di processo riportate nei PROC, è assunto pari a 10 m ³ /turno (8 ore).				
Altre condizioni operative indicate che influenzano l'esposizione dei lavoratori				
Le condizioni operative, come la temperatura e la pressione di processo, non sono considerate pertinenti alla valutazione dell'esposizione dei lavoratori durante l'attività produttiva.				
Condizioni tecniche e misure a livello di processo (fonte) per evitare i rilasci				
Le misure di gestione del rischio, a livello di processo, non sono generalmente richieste durante l'attività lavorativa.				
Condizioni e misure tecniche per controllare la dispersione dalla fonte al lavoratore				
Processi	Controlli localizzati (CL)	Efficienza dei CL (secondo MEASE)	Altre informazioni	
PROC 2, 3	Ventilazione generale	17 %	-	
PROC 5, 8b, 9, 14, 26	Ventilazione locale generica	78 %	-	
Misure organizzative per evitare / limitare rilasci, dispersione e esposizione				
Evitare inalazione o ingestione. Misure generali d'igiene sul luogo di lavoro sono richieste per assicurare la manipolazione in sicurezza della sostanza. Queste misure comprendono: le buone pratiche personali e di gestione (ad es. pulizia regolare con attrezzature idonee), non mangiare o fumare nei luoghi di lavoro, indossare normali abiti e calzature da lavoro, a meno di quanto diversamente indicato di seguito; prevedere doccia e cambio degli abiti alla fine del turno di lavoro, non indossare indumenti impolverati in casa; non rimuovere la polvere con aria compressa.				
Condizioni e misure correlate alla protezione individuale, all'igiene e alla valutazione sanitaria				
Processi	Attrezzatura specifica di protezione respiratoria (RPE)	Efficienza RPE – Fattore di protezione assegnato (APF)	Indicazione dei guanti	Ulteriori dispositivi di protezione individuale (PPE)
PROC 2, 3	Non richiesto	Non applicabile	Guanti impermeabili, resistenti all'abrasione e agli alcali, rivestiti internamente di cotone. L'uso dei guanti è obbligatorio, poiché le flue dust sono classificate irritanti per la pelle	Occhiali o facciali di sicurezza (secondo la UNI EN 166) sono obbligatori, poiché le flue dust sono classificate altamente irritanti per gli occhi. Viene anche richiesto l'uso di adeguati dispositivi di protezione per il viso, indumenti protettivi e calzature di sicurezza.
PROC 5, 8b, 9	Maschera FF P2	APF = 10		
PROC 14, 26	Maschera FF P1	APF = 4		
Devono essere indossati guanti e dispositivi di protezione degli occhi, a meno che il contatto potenziale con la pelle e gli occhi possa essere escluso per la natura ed il tipo di applicazione (ad es. in processi chiusi).				
Una esemplificazione dei fattori di protezione assegnati (APF) per differenti dispositivi di protezione respiratoria (RPE), ai sensi della EN 529:2005, può essere reperita nel glossario della metodologia MEASE.				
Ogni RPE, come sopra definito, dovrebbe essere indossato solamente se vengono implementate contemporaneamente le seguenti misure preventive: la durata dell'attività lavorativa (comparata alla "durata dell'esposizione" di cui sopra) dovrebbe tener conto dello stress psicologico supplementare, che il lavoratore sopporta per la resistenza alla respirazione e per il peso dello stesso RPE, per l'aumento dello stress termico (cfr. alla testa).				
Inoltre, si dovrebbe tener conto della riduzione della capacità operativa del lavoratore (cfr. all'uso degli attrezzi ed efficacia della comunicazione), correlata all'utilizzo dello RPE.				
Per le ragioni sovraesposte, il lavoratore dovrebbe quindi essere: (i) in buona salute (specialmente in considerazione dei problemi medici che potrebbe comportare l'uso degli RPE); (ii) avere caratteristiche del viso idonee a ridurre i punti di discontinuità tra il volto e la maschera / facciale filtrante (in considerazione di cicatrici e capigliatura).				
I dispositivi sopra raccomandati, basati sulla perfetta tenuta sul viso, forniranno la protezione richiesta solo se possono aderire/adattarsi ai lineamenti facciali in modo appropriato e sicuro.				
Il datore di lavoro e il lavoratore autonomo hanno la responsabilità sia della diffusione dei dispositivi di protezione individuale e della gestione del loro corretto utilizzo nei luoghi di lavoro, sia dei periodici controlli e manutenzione. Quindi, essi dovrebbero anche definire e documentare opportune iniziative di informazione e formazione dei lavoratori sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.				

2.2 Controllo dell'esposizione ambientale
Caratteristiche del prodotto
<p><i>I materiali idraulici per l'edilizia e le costruzioni sono leganti inorganici; generalmente, questi prodotti sono costituiti da miscele di clinker per cemento Portland con altri costituenti idraulici e non.</i></p> <p><i>Le flue dust possono essere costituenti dei cementi comuni, come ad es. il cemento Portland. In questo caso principale, il contenuto di flue dust è inferiore al 5%.</i></p> <p><i>Negli altri leganti idraulici il contenuto di flue dust potrebbe essere superiore al 50%; generalmente, il loro contenuto in una miscela idraulica non è limitato. Le flue dust sono sostanze altamente polverulente.</i></p> <p><i>In tutti gli usi finali, la sostanza verrà intenzionalmente utilizzata a contatto con l'acqua. In parte, la sostanza reagisce con l'acqua e forma prodotti d'idratazione. A questo stadio di sospensione umida o pastosa, il prodotto è irritante, a causa del pH superiore a 11. Al termine, il prodotto finale si indurisce (ad es. malta, calcestruzzo) e non risulta essere irritante, poiché non rimane umidità alcalina libera.</i></p>
Quantità usate
<p><i>La quantità giornaliera e annuale per sito (cfr. alla fonte puntuale di emissione in ambiente industriale) non viene considerata elemento determinante per influenzare lo scenario espositivo ambientale.</i></p>
Frequenza e durata d'uso
<p><i>Uso / rilascio intermittente (utilizzato < 12 volte /anno per non più di 24 h consecutive) oppure uso /rilascio continuo.</i></p>
Fattori ambientali non influenzati dalla gestione del rischio
<p><i>Portata d'acqua del corpo idrico superficiale ricevente: 18.000 m³/g</i></p>
Altre condizioni operative indicate che influenzano l'esposizione ambientale
<p><i>Portata degli scarichi idrici: 2.000 m³/g</i></p>
Condizioni e misure tecniche in situ per ridurre o limitare scarichi, emissioni in aria e rilasci nel terreno
<p><i>Le misure di gestione del rischio relative all'ambiente sono finalizzate ad evitare reflui contenenti flue dust negli scarichi idrici urbani o in acque superficiali. In questo caso, è prevedibile che lo scarico comporti significative variazioni del pH; pertanto, viene richiesto il monitoraggio regolare del contenuto di pH a seguito dell'introduzione in acque superficiali. Normalmente, gli scarichi dovrebbero avvenire in modo da minimizzare i cambiamenti del pH nel corpo idrico ricevente (ad es. attraverso la neutralizzazione). In genere la maggior parte degli organismi acquatici può tollerare valori di pH in un intervallo compreso tra 6 e 9; questo valore viene anche riportato nella descrizione dei test normalizzati OECD per gli organismi acquatici (in proposito, vedere anche le fonti bibliografiche riportate nella Sezione 16.3 "Bibliografia").</i></p>
Misure organizzative per evitare / limitare rilasci da un sito
<p><i>Formazione dei lavoratori, basata sulla Scheda dei Dati di Sicurezza (SDS).</i></p>
Condizioni e misure correlate all'impianto di trattamento urbano delle acque reflue
<p><i>Il contenuto di pH negli scarichi idrici che vengono convogliati agli impianti di trattamento urbano delle acque reflue deve essere controllato regolarmente e, ove necessario neutralizzato.</i></p> <p><i>I costituenti solidi delle flue dust devono essere separati / sedimentati dagli effluenti scaricati.</i></p>
Condizioni e misure relative allo smaltimento dei rifiuti
<p><i>I rifiuti solidi industriali contenenti flue dust dovrebbero essere riutilizzati o smaltiti dopo l'indurimento e/o la neutralizzazione.</i></p>
3 Stima delle esposizioni
3.1 Esposizione lavorativa (salute)
<p><i>Per la valutazione dell'esposizione inalatoria è stato utilizzato lo strumento metodologico per la stima dell'esposizione MEASE. Il livello di caratterizzazione del rischio (RCR) è dato dal rapporto tra la stima dell'esposizione rilevata e il rispettivo DNEL (derived no-effect level); questo valore deve essere inferiore a 1 per dimostrare un utilizzo sicuro.</i></p> <p><i>Per l'esposizione inalatoria, il RCR è basato sul DNEL = 1 mg/m³ (come <u>polvere respirabile</u>) e sulla rispettiva stima dell'esposizione inalatoria ricavata dal MEASE (come <u>polvere inalabile</u>).</i></p> <p><i>In questo modo, il valore RCR include un margine di sicurezza aggiuntivo, essendo la frazione respirabile una sotto-frazione della frazione inalabile, ai sensi della UNI EN 481.</i></p>

Processi	Metodo usato per la valutazione della esposizione inalatoria	Stima della esposizione inalatoria (RCR)	Metodo usato per la valutazione della esposizione dermica	Stima dell'esposizione dermica (RCR)
PROC 2, 3, 5, 8b, 9, 14, 26	MEASE	< 1 mg/m ³ (0.44 - 0.83)		Poiché le flue dust sono classificate irritanti per la pelle e gli occhi, l'esposizione dermica deve essere minimizzata per quanto tecnicamente praticabile. Il DNEL per gli effetti dermici non è stato rilevato; pertanto, in questo scenario di esposizione, l'esposizione dermica non viene valutata.

3.2 Emissioni nell'ambiente

Emissioni significative o esposizione all'aria non sono prevedibili a causa della bassa pressione di vapore delle flue dust.

Non sono invece necessarie specifiche misure preventive per l'impatto sul terreno, escludendo la corretta applicazione delle ordinarie, efficaci pratiche gestionali; quindi, queste emissioni non sono considerate pertinenti per questo scenario d'esposizione.

La valutazione dell'esposizione ambientale è pertinente solo per l'ambiente acquatico, ascrivibile all'influenza delle emissioni di flue dust nelle diverse fasi del ciclo di vita (produzione e utilizzo), principalmente sul terreno e negli scarichi idrici.

L'impatto ambientale e la potenziale pericolosità sugli organismi /ecosistemi acquatici sono correlati all'aumento del pH, ascrivibile alla formazione di idrossidi; invece, la eco-tossicità derivante dagli altri componenti (ioni) inorganici è trascurabile, rispetto all'effetto negativo del pH.

In ogni caso, qualsiasi effetto negativo, correlato al ciclo di produzione e d'uso delle flue dust, presenta un impatto localizzato presso l'impianto industriale; infatti, il livello di pH potrebbe avere un effetto negativo sugli impianti di depurazione dei reflui urbani (STPs) e sugli impianti di trattamento dei reflui industriali (WWTPs). Per questa valutazione, si adotta un approccio sistematico, tenendo presente che il contenuto di pH nelle acque superficiali non dovrebbe essere superiore a 9.

Emissioni nell'ambiente	<p>La produzione delle flue dust può potenzialmente comportare scarichi idrici e, quindi, a livello locale, per l'ambiente acquatico un aumento di pH e del contenuto di ioni quali K⁺, Na⁺, Ca²⁺, Mg²⁺, SO₄²⁻, Cl⁻.</p> <p>Quando il pH non viene neutralizzato, lo scarico dei siti produttivi può incidere sul pH del corpo idrico ricettore; generalmente, si prevede un periodico campionamento e misura del pH negli effluenti, che può essere facilmente neutralizzato secondo le prescrizioni della vigente normativa nazionale.</p>
Concentrazione della esposizione negli impianti di trattamento delle acque reflue (WWTP)	<p>Gli scarichi idrici derivanti da impianti di produzione/utilizzo delle flue dust sono caratterizzati da composti inorganici, per i quali non è necessario alcun trattamento biologico.</p> <p>Normalmente, questi scarichi idrici non vengono trattati negli impianti di trattamento biologico delle acque reflue (WWTPs), ma possono essere usati per il controllo del pH nei flussi di scarico acidi, che vengono conferiti negli stessi impianti di trattamento biologico.</p>
Concentrazione della esposizione in comparti acquatici pelagici	<p>Lo scarico di acqua contenente flue dust comporta i seguenti effetti nel corpo idrico superficiale. Alcuni costituenti delle flue dust (sali solfatici e cloridrici, potassio, calcio e magnesio) sono altamente o moderatamente solubili e rimangono in sospensione nell'acqua.</p> <p>Peraltro, questi sali sono naturalmente presenti nell'acqua di mare e nelle acque sotterranee; la quantità presente nelle acque sotterranee dipende dalla formazione geologica del terreno e varia tra le differenti aree.</p> <p>Invece, alcuni costituenti reagiscono con l'acqua e formano prodotti di idratazione inorganici altamente insolubili.</p> <p>A causa della reazione di idratazione, il pH dell'acqua può aumentare, in funzione della capacità adsorbente dell'acqua; più elevato è questo effetto adsorbente, minore sarà l'effetto sul pH. In genere, la capacità adsorbente, idonea ad evitare trasformazioni acide o alcaline nelle acque naturali, è regolata dall'equilibrio tra biossido di carbonio (CO₂), ione bicarbonato (HCO₃⁻) e ione carbonato (CO₃²⁻).</p>
Concentrazione della esposizione nei sedimenti	<p>La valutazione del rischio per il comparto dei sedimenti non viene considerata pertinente e, quindi, non è inclusa. Quando le flue dust sono emesse in questo comparto accade quanto di seguito riportato.</p> <p>Alcuni costituenti delle flue dust sono inerti e insolubili (calcite, quarzo, minerali argillosi); peraltro, essi sono minerali presenti in natura e non generano alcun impatto sui sedimenti.</p> <p>Invece, alcuni costituenti reagiscono con l'acqua e formano prodotti di idratazione inorganici altamente insolubili; inoltre, questi prodotti non hanno potenziale di bioaccumulo.</p> <p>Altri costituenti sono altamente solubili e rimangono in sospensione nell'acqua.</p>

<p>Concentrazioni della esposizione nel terreno e nelle acque sotterranee</p>	<p>Quando le flue dust sono diffuse sui comparti terreno e acque sotterranee accade quanto di seguito riportato.</p> <p>Alcuni costituenti delle flue dust sono inerti e insolubili (calcite, quarzo, minerali argillosi); inoltre, essi sono minerali presenti in natura e non generano alcun impatto sul terreno. Invece, alcuni costituenti (quali sali solfatici e cloridrici da sodio, potassio, calcio e magnesio) sono moderatamente o altamente solubili e rimangono nelle acque sotterranee. Peraltro, questi sali sono naturalmente presenti nell'acqua di mare e nelle acque sotterranee; la quantità nelle acque sotterranee dipende dalla formazione geologica del terreno ed è quindi variabile.</p> <p>Altri costituenti reagiscono con l'acqua e formano prodotti inorganici altamente insolubili.</p> <p>A causa della reazione di idratazione, il pH delle acque sotterranee può aumentare, in funzione della capacità adsorbente dell'acqua; più elevato è questo effetto adsorbente, minore sarà l'effetto sul pH. In genere, la capacità adsorbente, idonea ad evitare trasformazioni acide o alcaline nelle acque naturali, è regolata dall'equilibrio tra biossido di carbonio (CO₂), ione bicarbonato (HCO₃⁻) e ione carbonato (CO₃²⁻).</p>
<p>Concentrazione della esposizione nel comparto atmosferico</p>	<p>La valutazione del rischio per il comparto atmosferico non è considerata pertinente e, quindi, non è inclusa. Quando le flue dust sono diffuse in aria, sedimentano o sono rimosse dalla pioggia in un periodo di tempo ragionevolmente breve.</p> <p>In tal modo, le emissioni atmosferiche ricadono nel terreno e nell'acqua.</p>
<p>Concentrazione della esposizione pertinente alla catena alimentare (intossicazione secondaria)</p>	<p>La valutazione del rischio per l'intossicazione secondaria non viene richiesta, in quanto il bioaccumulo negli organismi non è pertinente per le flue dust, che sono una sostanza inorganica.</p>
<p>4 Guida per l'utilizzatore finale per valutare se la propria attività lavorativa ricade all'interno di quanto definito dallo Scenario di Esposizione</p>	
<p>Esposizione lavorativa (salute)</p>	
<p>L'utilizzatore finale opera all'interno dei limiti fissati dallo Scenario d'Esposizione se vengono implementate le misure di gestione del rischio proposte oppure se l'utilizzatore finale può unilateralmente dimostrare l'adeguatezza ed efficacia delle proprie condizioni lavorative e delle misure tecnico-organizzative adottate per la gestione del rischio.</p> <p>Questa asserzione deve essere supportata dalla effettiva garanzia che l'esposizione rispetta il valore limite definito in base ai processi e/o attività individuati dai PROC (elencati al p. 1), con DNEL per inalazione pari a 1 mg/m³ (come <u>polvere respirabile</u>).</p> <p>Se non sono disponibili dati misurati, l'utilizzatore finale può fare uso di un appropriato strumento metodologico come il MEASE (www.ebrc.de/mease.html) per stimare l'esposizione lavorativa associata alla frazione inalabile.</p> <p><u>Nota importante:</u> L'utilizzatore finale deve essere consapevole del fatto che, oltre al DNEL a lungo termine (sopra riportato per la polvere respirabile), esiste anche un DNEL per gli effetti acuti, con valore limite pari a 4 mg/m³.</p> <p>Dimostrando un utilizzo sicuro, basato sulla valutazione dell'esposizione conforme al livello DNEL a lungo termine, viene anche rispettato il DNEL acuto (secondo la Guida R.14, i livelli di esposizione acuta possono essere calcolati moltiplicando le stime dell'esposizione a lungo termine per un fattore 2).</p> <p>Si evidenzia che, se viene utilizzato il MEASE per il calcolo dell'esposizione dei lavoratori (cfr. alla frazione inalabile), la durata temporale dell'esposizione dovrebbe solo essere ridotta a mezzo turno lavorativo, come misura preventiva di gestione del rischio (comportando una riduzione dell'esposizione del 40 %).</p>	
<p>Esposizione ambientale</p>	
<p>Per questa valutazione, è opportuno adottare un approccio sistematico con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Livello 1: raccolta delle informazioni sul contenuto di pH negli scarichi e sul contributo dello sversamento di flue dust alla sua variazione; se il valore del pH risulta essere superiore di 9 a causa del predominante contributo delle flue dust, è necessario adottare adeguate misure preventive. - Livello 2: raccolta delle informazioni sul contenuto di pH nel corpo idrico ricettore, dopo il punto di immissione dello scarico; il valore del pH non deve essere superiore a 9. - Livello 3: campionamento e misura del contenuto di pH nel corpo idrico ricettore, dopo il punto di immissione dello scarico. Se il pH è inferiore a 9, è ragionevole ritenere l'assenza di qualsiasi effetto negativo e lo scenario di esposizione è completato, mentre se il pH è superiore a 9, devono essere implementati interventi di gestione del rischio, con la neutralizzazione dello scarico, così da evitare ogni impatto ambientale ascrivibile alla dispersione delle flue dust, nelle diverse fasi di produzione e d'uso. 	